



Il premier attacca: sopruso violento, difenderemo democrazia e voto contro la sinistra

Nuovo no alla lista Pdl di Roma Berlusconi: scendiamo in piazza

L'ufficio elettorale del Tribunale non ha accettato l'iscrizione della lista per la provincia di Roma del Pdl. È il secondo no, dopo quello del Tar del Lazio di due giorni fa. Berlusconi attacca: «Un sopruso, difenderemo la democrazia». E pensa a una grande manifestazione. Il Tar Lombardia conferma la riammissione della lista Formigoni.

DA PAGINA 2 A PAGINA 9

Lazio, alla lista pdl nuovo no dei giudici sulla scia del Tar

«Non c'è prova che la documentazione fosse ok»

Ipotesi Gasparri «commissario» regionale del partito

ROMA — Bocciata. Ancora una volta. Prima il Tar, adesso l'ufficio elettorale circoscrizionale presso il Tribunale. Cambiano i giudici, il risultato no: la lista del Pdl, a Roma e provincia, resta fuori dalle Regionali del Lazio.

La nuova decisione è di ieri sera, intorno alle 20, quando Piazzale Clodio ha notificato ad Alfredo Milioni, presentatore della lista pdl, la sua decisione: il protagonista di questi giorni, poi, è fuggito via dal tribunale sotto la pioggia, senza parlare. La motivazione ricalca in parte quella del Tar: «Non esiste la prova che alle ore 12 di sabato 27 febbraio, i rappresentanti del Pdl Milioni e Polesi fossero dentro il tribunale con la predetta documentazione». E, nello specifico: «Nella scatola presentata c'erano solo i certificati elettorali e l'elenco delle firme, ed è irrilevante il tempestivo ingresso nel tribunale dei delegati del Pdl. Solo alle 17 veniva fatta istanza per completare la documentazione, dando così implicita conferma dell'incompletezza di quanto presentato». In un punto la commissione differisce dal Tar: il tribunale ha valutato le carte presentate dal centrodestra, dando per buona («diversamente opinando», si legge nella sentenza) la validità

del decreto legge. Ma ugualmente, la lista resta fuori.

Il Pdl, ora, studia le prossime mosse. Il ricorso al Consiglio di Stato è pronto, ma oggi si deciderà se presentarlo. «C'è un nuovo provvedimento, che cambia tutto», spiegano i legali del Pdl. Palazzo Spada, cioè, potrebbe anche decretare «improcedibile» il ricorso, perché dopo il Tar è intervenuto l'ufficio elettorale. Sicuramente, i pool di legali coordinato da Ignazio Abrignani, farà ricorso all'ufficio centrale regionale presso la Corte d'Appello: oggi la presentazione, entro 48 ore la discussione. «La documentazione era incompleta perché non ce l'hanno fatta presentare», la difesa. Proprio nella sentenza del Tar, paradossalmente, gli avvocati del centrodestra hanno trovato un piccolo appiglio: «Il competente ufficio elettorale — si legge nel provvedimento — avrebbe comunque dovuto dichiarare non valida la lista di parte ricorrente in quanto depositata in ritardo». Il Consiglio di Stato, comunque, deciderebbe solo sulla richiesta di sospensiva bocciata dal Tar. Mentre per un giudizio sul merito, invece, si dovrà aspettare maggio. Ecco perché, anche in caso di riammissione del Pdl, le elezioni rischierebbero di

svolgersi «sub judge».

A Perugia, nel frattempo, prosegue l'inchiesta sui fatti del 27 febbraio. Il pm Dario Razzi, secondo la denuncia del Pdl, indaga per abuso d'ufficio (verso i magistrati) e violenza privata (verso i rappresentanti dei Radicali). Al momento non ci sono indagati: già ascoltati altri cinque rappresentanti di lista presenti quella mattina, in settimana sarà la volta di Milioni e Polesi. Un dato, secondo i magistrati, già emergerebbe: la documentazione del Pdl non era completa.

A parte le aule giudiziarie, comunque, la battaglia si sposta in piazza. Renata Polverini ieri è andata a palazzo Grazioli da Berlusconi ed ha già annunciato di voler andare avanti. Il Pdl ha rinviato il «redde rationem» nel partito a dopo le elezioni. I malumori, però, sono molto forti sia nel vertice, che nella base. Ieri è circolata un'ipotesi: la nomina di Maurizio Gasparri a commissario «pro tempore» del coordinamento regionale del Lazio. Che ne dice il capogruppo al Senato? «La voce lo sentita... Se ho rifiutato? Più che altro ho fatto presente che, in questo momento, serve l'impegno di tutti e non solo di un singolo». L'ipotesi-Gasparri, ex An ma vicino a Berlusconi e spesso in polemica con Gianni Alemanno, ha anche un significato politico. E suona come una sorta di «sfiducia» al sindaco di Roma, che ha proprio in Vincenzo Piso (attuale coordinatore regionale) uno degli uomini più influenti della sua componente. Ma sono conti, però, che verranno fatti finiti il «pasticcio» nel Lazio.

Ernesto Menicucci

L'iter giudiziario

L'esclusione delle liste e i primi ricorsi

1 Dopo l'esclusione, il Pdl ricorre al Tribunale di Roma, che il 28 respinge l'istanza, poi all'Ufficio centrale regionale presso la Corte d'appello, che il 3 marzo boccia il ricorso

La «bocciatura» del Tar e il nodo del decreto legge

2 Il Pdl fa ricorso anche al Tar del Lazio, che lunedì lo respinge, giudicando inapplicabile il decreto legge «salva-liste» del governo (è attesa per il 6 maggio la sentenza di merito del Tar)

Il Pdl e il terzo stop alla riammissione

3 Ieri terzo stop alla riammissione della lista: l'Ufficio elettorale ha bocciato la lista del Pdl. La documentazione era stata depositata lunedì, in virtù del decreto «salva liste»

Il prossimo verdetto al Consiglio di Stato

4 Il Consiglio di Stato deciderà solo sulla richiesta di sospensiva bocciata dal Tar: il verdetto dovrebbe arrivare tra venerdì sera e sabato mattina





18

I giorni che mancano alle elezioni. Si voterà in 13 regioni, 18 comuni capoluogo e 11 province. I seggi saranno aperti domenica 28 marzo dalle 8 alle 22 e lunedì 29 dalle 7 alle 15

40,2%

la percentuale di preferenze ottenuta dal Pdl nella provincia di Roma alle elezioni Europee dello scorso giugno: in totale i voti ottenuti dal partito di centrodestra furono 776.325